

COMUNICATO STAMPA – OTTOBRE 2005: Progetto Kavkas: Campagna d'accoglienza dei ragazzi di Beslan

La campagna d'accoglienza dei ragazzi di Beslan rientra in un progetto di più ampio respiro denominato "Progetto Kavkas". Infatti i tragici eventi del settembre scorso presso la scuola N° 1, non pongono solo in evidenza i problemi legati all'Ossezia del Nord-Alania, ma a tutta l'area del Caucaso settentrionale e precisamente Dagestan, Cecenia, Inguscezia, Kabardino Balcaria. L'attacco terroristico alla scuola di Beslan non ha riprodotto tragicamente solo la follia di un'azione inqualificabile, ma ha coagulato in pochi giorni ed in un crogiuolo di emozioni tutte le tensioni e la schizofrenia che da decenni regolano i rapporti fra le etnie presenti nel Caucaso Settentrionale. Beslan è lo specchio che riflette al presente tutte le sedimentazioni di terrore, le paure, le deportazioni ed i conflitti che nel tempo hanno coinvolto ora le une ora le altre etnie, sacrificando alle varie ragioni di stato, od interessi politici ed economici, le possibilità e gli sforzi di una convivenza e comprensione reciproca.

Beslan è il paradigma del deterioramento della situazione nel Caucaso Settentrionale e l'indicatore di una sua possibile svolta verso momenti bui e di ulteriore imbarbarimento sociale.

A tutto ciò si vuole opporre la lucida utopia del progetto Kavkas allo scopo di intervenire nel tessuto dei rapporti fra le persone con piccole, ma significative azioni che possano incominciare a segnare il solco di una controtendenza e a tenere vive le possibilità di dialogo e di confronto culturale, interreligioso ed interetnico.

Se a Beslan i bambini e i giovani sono stati gli involontari e tragici protagonisti che hanno esaltato i sentimenti di vicinanza da parte di buona parte della collettività mondiale, allo stesso modo essi devono diventare, in positivo, gli alleati e, pian piano gli attori consapevoli, di un percorso indirizzato alla ricerca delle migliori possibilità di convivenza pacifica.

Questo percorso inizierà con l'accoglienza di giugno 2005 dei ragazzi di Beslan (ostaggi e non) frequentanti tutte le sei scuole della città. Essi hanno posto in evidenza il dramma della situazione del Nord Caucaso, e ad essi sono rivolte le prime attenzioni. E' un percorso che non vuole solo tenere conto degli effetti positivi di un'accoglienza (grazie all'aiuto di pedagoghi e psicologi) mirata sulla loro reali esigenze, ma che vuole gettare le basi per una futura operatività, sia da un punto di vista organizzativo/strutturale che da un punto di vista culturale, ovvero sia cominciando a pensare alla possibilità di realizzare, a partire dal prossimo anno, accoglienze interetniche di ragazzi provenienti da tutte le regioni del Nord Caucaso (ceceni, ingusceti, osseti tutti insieme). A ciò saranno affiancati microprogetti locali nelle scuole presenti in territorio nord caucasico, abitato da rifugiati di varie etnie, allo scopo di creare contatti fra gli scolari di diverse etnie attraverso semplici strumenti come il gioco, nonché l'istituzione di "Case del confronto" in cui, sotto la guida di operatori qualificati, organizzare momenti di incontro e scambio umano e culturale fra giovani anche loro di etnia diversa.

La campagna di accoglienza dei ragazzi di Beslan è quindi la prima tappa del Progetto Kavkas. Il Progetto Kavkas è un progetto autonomo gestito dal Progetto Humus di Legambiente Solidarietà (www.progettohumus.it) che si avvale della collaborazione di altre associazioni per la gestione delle singole campagne che verranno, di volta in volta, realizzate. L'Associazione che collabora con il Progetto Humus per la campagna di accoglienza collegata al Progetto Kavkas e che ne è responsabile è "Un ponte sulle risaie" (www.unpontesullerisaie.org).

I ragazzi di Beslan giungeranno in Italia il primo giugno a Milano Linate e vi resteranno fino al 18 giugno. Sono sette gruppi (74 bambini e 20 accompagnatori) affidati ad associazioni presenti a Vercelli, Biella, Stresa, Limbiate, Mariano Comense e Rende. L'accoglienza fa parte di un progetto pilota concordato con il Comitato Tutela Minori Stranieri e rappresenta il primo tentativo del genere in Italia ed in Europa di unire associazioni diverse in un unico e singolo progetto di tale portata.

La campagna di accoglienza si avvale di prestigiose collaborazioni: oltre all'associazione italiana "Psicologi per i popoli", gruppo di Torino, collabora l'associazione russa "Nostra vita" formata da psicologi che hanno gestito l'emergenza Beslan in tutta la Federazione Russa attraverso una linea telefonica dedicata al tragico evento ed istituita dal Ministero della Protezione Civile.

Referenti della campagna in loco sono l'Amministrazione Provinciale a cui fa capo la città di Beslan ed il Comitato degli Insegnanti della ex Scuola N° 1 (in cui è avvenuto il massacro: <http://www.beslan.ru/>).

[Maggiori informazioni cliccando qui.](#)

È grazie alla vice direttrice della ex Scuola N°1 (Elena Kasumova Ganieva) ed alle sue collaboratrici (Larisa Azieva e Olga Takaeva), incontrate lo scorso dicembre in Italia e grazie al contributo di Kolmanovski Aleksandr (presidente dell'associazione "Nostra vita"), incontrato durante la missione in Ossezia del Nord ed Inguscezia del marzo scorso) che si sono definite le modalità e i presupposti dell'accoglienza, valutandone innanzitutto la necessità. Beslan è, infatti, una città non solo ferita dall'attentato terroristico, ma dall'enorme attenzione riversata su di essa che sta trasformando la tragedia in una possibilità

acritica di riscatto sociale ed economico per i suoi abitanti entrati, paradossalmente, in competizione per usufruire di tutte le opportunità che si presentino. Non sfuggono a questa psicosi collettiva i ragazzi e, a maggior ragione, coloro che sono stati ostaggi. Il periodo di accoglienza in Italia, coincidente con l'inizio delle vacanze estive, sotto la guida di psicologi, insegnanti e personale addestrato proveniente dall'Ossezia, vuole diventare una occasione per riacquistare e ripristinare modalità di rapporti non condizionati da una realtà destrutturata come quella di Beslan e una fase propedeutica alla possibile ripresa di tali rapporti, una volta tornati in patria, soprattutto a scuola: quella scuola che doveva proteggerli e che per molti di loro è diventata, invece, tragedia ed ha segnato (e chissà per quanto ancora) un'intera collettività.

Il Coordinatore Progetto Kavkas
Massimo Bonfatti